

Politiche Familiari e Sociali – XIV Legislatura

INTRODUZIONE

Nonostante l'Italia si trovi al penultimo posto a livello europeo per tasso di natalità e il saldo naturale della popolazione sia ancora negativo, **il numero medio di figli per donna, come ha recentemente rivelato l'ISTAT, è salito da 1,27 nel 2002 a 1,29 nel 2003, per poi raggiungere quota 1,33 nel 2004, pari al migliore dato degli ultimi 15 anni.** Non v'è dubbio che questo *trend* statistico, il quale rivela una positiva inversione di tendenza rispetto ai dati registrati negli ultimi decenni, sia dovuto anche alle coraggiose politiche di sostegno alla famiglia naturale, messe in atto dall'attuale Governo e, in particolare, dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali che la Lega Nord ha espresso. La Lega Nord, infatti, ritiene da sempre necessario mettere in moto una politica diretta a dare un segno decisivo di cambiamento, volta innanzi tutto a far sì che la società si riappropri di quei principi e valori insiti nella tradizione religiosa, etica e culturale del nostro Paese. **Riappropriarsi dei valori fondanti della nostra società significa, in primo luogo, riaffermare la forza insita nell'istituzione della famiglia, volano delle generazioni future e pilastro su cui si fondano le comunità locali, il sistema educativo, le strutture di produzione di reddito ed il contenimento delle forme di disagio sociale.**

Di quale famiglia parliamo è semplice, quella che la nostra Costituzione riconosce come tale, **“una società naturale fondata sul matrimonio”**, ex art. 29. E' giusto, infatti, che ogni società civile che si rispetti debba salvaguardare quei nuclei familiari che, consci dell'importanza del ruolo pubblico oltre che privato della loro unione, si impegnano e si vincolano davanti allo Stato ad adempiere ai doveri legati alla loro decisione. **Difendere la famiglia è salvaguardare la nostra identità e la nostra cultura, propria del mondo occidentale.** E' per questo che criticiamo con forza il tentativo in atto da parte della sinistra di voler scardinare l'istituzione della famiglia proponendo il riconoscimento delle Unioni civili. **Il progetto di estensione dei diritti della famiglia a non ben definite “unioni”, che famiglie non sono, costituisce il tentativo di rompere il primo anello fondante della società: così, in breve tempo, si arriverebbe a proporre anche le adozioni da parte di coppie omosessuali, ovvero un crimine che danneggia l'educazione e l'equilibrio di bambini innocenti, una vera e propria ingiustizia sociale.** Il 15 maggio 2002, dopo quasi dieci anni da quando fu istituita sotto l'egida delle Nazioni Unite, si è celebrata per la prima volta in Italia la giornata internazionale della Famiglia. In questa celebrazione, che è stata ripetuta anche negli anni successivi e che è dedicata alla famiglia come “soggetto sociale”, si è ribadito l'impegno di questo Governo per mettere in campo nuovi strumenti a sostegno delle responsabilità familiari, e soprattutto misure che ne definiscano in modo coerente il suo carattere di soggetto attivo, titolare di diritti e doveri. Non più quindi soltanto misure di sostegno economico per le famiglie bisognose, ma strumenti diversificati attuati con il coinvolgimento delle famiglie stesse in tutte le fasi del processo. Elenchiamo, quindi, di seguito le **principali** misure di *impronta leghista* adottate in questa legislatura.

FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI

E' assolutamente falsa l'affermazione dell'opposizione che il governo abbia tagliato le risorse economiche per le politiche sociali. E' vero, invece, il contrario e cioè che sono state ingentemente aumentate. Infatti nel 2002 i fondi stanziati per le Regioni e le province autonome sono stati pari a **771.461.269** euro, nel 2003 le risorse sono salite a ben **896.823.876** euro, ulteriormente incrementate ad **un miliardo** di euro nel 2004, mentre nel 2005 e 2006 sono stati stanziati in tutto **1.658.000** Euro a cui vanno aggiunti i fondi per il bonus bebè per il 2005 e il 2006 (Finanziaria 2006) pari a **696.000.000** Euro. Va anche segnalato che il Ministro Roberto Maroni ha eliminato il preesistente vincolo di destinazione delle risorse: pertanto **le Regioni, in un'ottica squisitamente**

federalista, possono decidere autonomamente le tipologie di servizi sociali da finanziare. Questi sono i dati, chi afferma il contrario è pertanto palesemente in mala fede.

SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

Al fine di sviluppare una rete di servizi sociali che vada incontro alle esigenze reali delle famiglie e che costituisca la risposta al problema della prima infanzia, sempre più avvertito nella nostra società, in questa legislatura sono state attuate misure dirette ad aggiornare la regolamentazione della materia in particolar modo al fine di agevolare la conciliazione maternità-lavoro.

L'art. 70 della legge finanziaria 2002 ha istituito il **Fondo per gli asili nido della consistenza di 300 milioni di euro per tre anni**, da ripartire annualmente alle Regioni, allo scopo di rendere fruibile questo servizio per l'infanzia su tutto il territorio nazionale e per un numero sempre più ampio di famiglie. L'art. 70 della legge finanziaria 2002, dispone tra l'altro, che le amministrazioni e gli enti pubblici nazionali, allo scopo di favorire la conciliazione tra esigenze professionali e familiari dei genitori lavoratori, possono, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio, istituire nell'ambito dei propri uffici micro-nidi per l'infanzia. Le spese di partecipazione alla gestione dei micro-nidi e nidi nei luoghi di lavoro possono essere detratte dall'imposta sul reddito dei genitori e dei datori di lavoro. L'art. 91 della legge finanziaria 2003 ha previsto, al fine di assicurare una adeguata assistenza familiare ai lavoratori e alle lavoratrici dipendenti con prole, un **Fondo di rotazione, che ammonta a 10 milioni di euro per il finanziamento dei datori di lavoro che realizzano, all'interno dei luoghi di lavoro servizi di asili nido e micro-nidi anche aperti al territorio.** Il Ministero del lavoro, ha dato via libera a questo finanziamento con il decreto 16 maggio 2003. L'art. 22 della legge 24 Novembre 2003, n° 326 ha previsto che il mutamento di destinazione d'uso nei locali dei condomini da adibire ad asili nido sia sottoposto soltanto alla denuncia di inizio attività, snellendo così in maniera significativa l'iter burocratico per l'avvio di strutture per la prima infanzia nei condomini. Il comma 339 della legge finanziaria 2006 prevede la possibilità di **deporre dall'imposta lorda nella misura del 19 per cento le spese sostenute per mandare i figli all'asilo nido fino ad un massimo di 632 euro annui per ogni figlio.**

PRIMA CASA: AIUTI ALLE GIOVANI COPPIE E AI LAVORATORI FINO AI 35 ANNI

Il comma 2 dell'art. 46 della legge finanziaria 2003 ha disposto che il 10% del Fondo Nazionale per le politiche sociali, ossia circa **170 mln di euro**, siano destinati a sostegno delle politiche in favore delle famiglie di nuova costituzione, in particolare per l'acquisto della prima casa di abitazione e per il sostegno alla natalità. Successivamente, tramite decreto attuativo, sono state demandate alle regioni le modalità e i criteri di attuazione dei fondi disponibili. Le regioni, da parte loro, possono stipulare accordi con le banche per erogare i mutui agevolati. Bisogna precisare che il contributo spetta soltanto alle famiglie sposate o in procinto di farlo, secondo quanto stabilito dall'art. 29 della Costituzione. La Legge Finanziaria 2005 ha introdotto il Fondo nazionale per l'accesso alla prima casa per le giovani coppie. **Il Fondo, dotato di 10 milioni di euro**, è diretto al sostegno finanziario all'acquisto di unità immobiliari da adibire ad abitazione principale in regime di edilizia convenzionata. Il comma 336 della Legge Finanziaria 2006 sancisce che l'accesso ai mutui per l'acquisto e la costruzione dell'abitazione principale sarà consentito anche ai lavoratori. La garanzia sul prestito bancario sarà fornita da un apposito **fondo di 10 milioni di Euro** costituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. L'aspirante beneficiario del mutuo deve possedere un contratto di lavoro a tempo determinato o essere un lavoratore rientrante in uno degli istituti disciplinati dalla Riforma Biagi (L. 30/03): *co.co.pro.*, *job on call*, *job sharing*, nel limite di età di 35 anni e nella soglia di reddito personale non superiore ai 40.000 Euro annui.

BONUS BEBE'

L'art. 21 della Legge 24 Novembre 2003, n° 326 ha concesso alle donne residenti, cittadine italiane o comunitarie, un assegno di 1000 euro per ogni figlio nato nel 2004 e per ogni figlio adottato nello stesso periodo. I commi 331-334 della Legge Finanziaria 2006 prevedono l'istituzione del

finanziamento del cosiddetto bonus figli (assegno di 1000 euro per ogni figlio nato o adottato nell'anno 2005 e 2006 dal secondo in poi, per tutti i nuclei familiari che non superano il tetto massimo di reddito di 50.000 euro). Godono di tale beneficio i cittadini italiani ovvero comunitari residenti in Italia. Allo scopo sono stati stanziati 696 milioni di euro nell'arco dell'intero 2006.

AGEVOLAZIONI FISCALI PER LA FAMIGLIA

La Legge 28 dicembre 2001, n. 448 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge finanziaria per il 2002), ha introdotto, all'art. 2 "Modificazioni alla disciplina dell'IRPEF per le famiglie, della detraibilità delle spese sostenute dai soggetti sordomuti e della deducibilità delle spese per le imprese del settore farmaceutico". Questa importante modifica alla disciplina Irpef per le famiglie ha raddoppiato a 516,46 euro la detrazione per ciascun figlio a carico, nei seguenti casi:

- contribuenti con reddito complessivo fino a 36.151,98 euro con 1 figlio a carico;
- contribuenti con reddito complessivo fino a 41.316,55 euro con 2 figli a carico;
- contribuenti con reddito complessivo fino a 46.481,12 euro con 3 figli a carico;
- contribuenti con almeno 4 figli a carico.

Per ogni figlio portatore di handicap, la detrazione di cui al periodo precedente è stata aumentata a 774,69 euro.

Inoltre, la Legge 27 dicembre 2002, n. 289 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria per il 2003)" ha introdotto la no-tax-area (deduzione dal reddito imponibile di 3.000 euro per tutti, che salgono a 4.500 euro per i redditi da lavoro autonomo e impresa minore, a 7.000 euro per i pensionati e a 7.500 per i lavoratori dipendenti).

La Legge 31 dicembre 2004, n. 311 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria per il 2005)" ha ridotto a 3 le aliquote IRPEF rimodulando gli scaglioni di reddito e prevedendo un contributo di solidarietà del 4% per i redditi oltre i 100.000 euro.

E' stata prevista la **family-area** in base alla quale le detrazioni per i carichi familiari vengono trasformate in deduzioni decrescenti al crescere del reddito e vengono abolite le residue detrazioni per redditi da lavoro.

Con questa riforma i vantaggi fiscali per i carichi familiari diminuiscono al crescere del reddito, mentre in precedenza le detrazioni erano solo parzialmente correlate al reddito e rimanevano positive anche per i redditi elevati.

In questo secondo modulo il taglio fiscale è concentrato per gran parte sulla fascia di reddito compresa tra i 35.000 e i 50.000 euro.

Nello specifico, il comma 349 prevede la riduzione della pressione fiscale sulle famiglie, tramite soprattutto la trasformazione delle detrazioni di imposta per carichi di famiglia in deduzioni.

Sono deducibili i seguenti importi:

- ~~€~~ **euro 3.200** per il coniuge non legalmente ed effettivamente separato;
- ~~€~~ **euro 2.900** (da ripartire tra coloro che hanno diritto alla deduzione) per ciascun figlio e ogni altra persona indicata nell'articolo 433 del codice civile che conviva con il contribuente o percepisca assegni alimentari non risultanti da provvedimento dell'autorità giudiziaria. Tale importo è aumentato fino a:
 - **euro 3.450** per ciascun figlio di età inferiore a tre anni;
 - **euro 3.200** per il primo figlio se l'altro genitore manca o non ha riconosciuto i figli naturali e il contribuente non è coniugato o se coniugato, si è successivamente legalmente ed effettivamente separato, ovvero se vi sono figli adottivi, affidati o affiliati del solo contribuente e questi non è coniugato o, se coniugato, si è successivamente legalmente ed effettivamente separato;
 - **euro 3.700** per ogni figlio portatore di handicap.

Sono deducibili dal reddito complessivo, fino ad un massimo di euro 1.820, le spese sostenute:

- ~~///~~ per gli addetti all'assistenza delle persone non autosufficienti nel compimento degli atti della vita quotidiana;
- ~~///~~ per persone indicate nell'articolo 433 del codice civile.

Tale disposto normativo, **fortemente voluto dalla Lega Nord**, è ispirato all'AC 3070 'Modifica all'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di deducibilità delle spese sostenute per servizi domestici o per l'assistenza dai cittadini in condizione di grave handicap e dalle loro famiglie', presentato in data 25 luglio 2002.

PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

2003: Anno Europeo dedicato alle Persone Disabili. Il 2003 è stato caratterizzato per essere stato l'anno europeo dedicato alle persone disabili e l'Italia ha ricevuto un importante premio (il *Franklin Delano Roosevelt*) per le politiche a favore dei portatori di handicap.

"*Dopo di noi*". Con la Direttiva 23 settembre 2003 si è inteso finanziare programmi innovativi e sperimentali concernenti **la realizzazione, il potenziamento e l'ampliamento di piani di azione a valenza socio assistenziale ed in particolare strutture di accoglienza per persone in situazione di handicap grave, prive di adeguata assistenza familiare** al fine anche di favorirne condizioni di maggiore autonomia e vita indipendente.

Collocamento lavorativo mirato dei disabili. Per favorire l'inserimento lavorativo dei disabili, Il Ministro Roberto Maroni ha suddiviso alle Regioni, **30.987.414,00 euro** per ciascuno degli anni dal 2003 al 2005.

MINORI

La tutela dei minori e del loro equilibrato sviluppo rappresenta, per la Lega Nord, uno dei punti programmatici prioritari, in quanto i bambini rappresentano il futuro della nostra società.

Il D.P.R. 02.07.03, Approvazione del Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva per il biennio 2002/2004, presentato dal Ministro del Welfare Roberto Maroni, detta le linee strategiche e le priorità individuate dal Governo in tema di tutela dei minori: vi si afferma che "il punto di partenza di ogni azione politica tesa a costruire una società sempre più rispettosa della dignità di ogni persona sta nel riconoscimento e nella tutela dei diritti delle nuove generazioni a vivere pienamente il loro presente e a sviluppare le proprie potenzialità per affrontare la realtà in modo responsabile e positivo". La Lega Nord, da sempre in prima fila nelle battaglie mirate alla tutela dei diritti dei minori, è stata determinante al fine dell'approvazione della **Legge 6 febbraio 2006, n.38, Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo INTERNET**, contribuendovi con **ben tre proposte di legge. La legge inasprisce le pene relative ai reati concernenti l'abuso intrafamiliare a danno dei minori e la pedofilia.** In data 25 Gennaio 2006 è stata infine approvata la legge **Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli, che modifica l'articolo 155 del codice civile**, fissando obiettivi e criteri ai quali il giudice deve attenersi nell'adozione di provvedimenti relativi alla prole. **Le nuove norme stabiliscono che la scelta di affidamento ad entrambi i genitori diviene prioritaria e la potestà genitoriale deve essere esercitata congiuntamente**, con l'intervento del giudice, in caso di disaccordo. Al mantenimento dei figli debbono provvedere i genitori in misura proporzionale ai loro redditi, mentre è affidata al giudice la facoltà di determinare l'entità dell'assegno di mantenimento.

ANZIANI

La Relazione Biennale al Parlamento sulla condizione dell'anziano 2000 – 2001, presentata nel Maggio 2003 dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, On. Roberto Maroni, ha evidenziato una **nuova figura di anziano che vuole sentirsi protagonista del contesto cui appartiene attraverso la partecipazione attiva, anche professionale, alla vita della società, attraverso il**

recupero della cultura, la trasmissione delle proprie conoscenze e competenze nel contesto familiare e della comunità. Questo nuovo anziano sta modificando l'aspetto strutturale della nostra società, chiedendo risposte adeguate ai suoi bisogni, tramite il superamento di stereotipi di passività, non ignorando o sottovalutando le problematiche connesse al fenomeno, ma valorizzandone le potenzialità e favorendo una nuova immagine della persona anziana nei confronti della comunità. In quest'ottica il Governo ha presentato la *Relazione al Parlamento sulle condizioni dell'anziano 2002 – 2003* e le *Risposte alla Comunicazione della Commissione Europea - Libro verde: “Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici”*, che delineano gli interventi adottati in questa legislatura e dettano nuove priorità di azione.

TERZO SETTORE

Il Ministero del Welfare ha approvato per ciascun anno di governo una direttiva per finanziare progetti sperimentali di volontariato ai sensi della Legge quadro sul volontariato 266/91. Per l'anno 2002 sono stati stanziati **1.032.913,79** Euro, per l'anno 2003 lo stanziamento è stato più che triplicato e portato a **3.500.000,00** Euro; per l'anno 2004 le risorse sono state pari a **1.083.473,00** e per il 2005 a ca **1.000.000** di Euro. Tali stanziamenti denotano, senza ombra di dubbio, l'enorme attenzione che il nostro movimento riserva al volontariato come importantissima risorsa che nasce dal territorio. Il Governo ha operato la revisione e riforma del codice civile introducendo altre forme di impresa sociale, tramite l'approvazione della **Legge 13 giugno 2005, n. 118, “Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale”** che costituisce la normativa quadro di settore. Infine, i commi 337-341 della Finanziaria 2006 prevedono che **per l'anno 2006 il contribuente potrà scegliere di destinare, fermo quando dovuto a titolo d'imposta sul reddito delle persone fisiche, una quota pari al 5 per mille dell'imposta stessa anche per il perseguimento di finalità sociali**, quali: *a)* sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute; *b)* attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente.

Milano, 6 Marzo 2006

Dott. Fabrizio Spinnato
Settore Politiche Sociali e per la Famiglia
Segreteria Politica Federale